

ALESSANDRO CORTESI OP E CLAUDIO MONGE OP

Introduzione

Ottocento anni di vita sono davvero tanti, possono costituire uno straordinario patrimonio di esperienze e di tradizione ma possono diventare anche un peso nella misura in cui non si rinnova quell'imperativo dell'annuncio della Buona Novella profondamente ispirato e orientato dai grandi interrogativi che la storia propone, costantemente ma anche in modo sempre diverso, ad ogni sua epoca. L'Ordine domenicano in quest'anno celebra l'anniversario dei suoi inizi con l'approvazione per opera di papa Onorio III in due bolle del dicembre 1216 e del gennaio 2017.

Recentemente, invitato a presiedere l'eucaristia di apertura della 36^{ma} Congregazione generale dei Gesuiti, il maestro dell'Ordine dei Predicatori fr. Bruno Cadoré ha invitato i membri della Compagnia ad osare «l'audacia dell'improbabile» sull'esempio del loro fondatore Ignazio. Il neo preposito generale dei Gesuiti, Arturo Sosa Abascal, ha a sua volta ripreso questa provocazione e l'ha approfondita nel proporre la necessità di “pensare l'impossibile”: una sfida aperta per coloro che sanno connettere la dimensione interiore con quella intellettuale.

Proprio questo è stato lo spirito che ha animato la preparazione del documento che pubblichiamo: pensare l'improbabile e pensare l'impossibile. È questo il frutto del lavoro e del confronto sincero e prolungato dei membri di un gruppo composto da frati appartenenti a diverse Province

dell'Ordine, che vivono in diverse regioni dell'Europa, dal Belgio alla Turchia, dalla Germania all'Italia.

Scopo di questo lavoro è offrire un contributo nell'individuare alcuni ambiti in cui oggi l'Ordine domenicano, ma non solo, è chiamato a vivere un ripensamento della sua missione. Predicare è annuncio del Vangelo, accogliendo le inquietudini che provengono dalla storia e dalla vita di uomini e donne. Vi sono nel nostro tempo linee di frattura che spingono ad uscire da modelli usuali di pensare per assumere il rischio di stare responsabilmente nel presente accogliendo le chiamate dello Spirito che da esso provengono.

Non abbiamo così elaborato una ennesima trattazione teorica su tematiche oggetto di studio spesso settoriale e specialistico, ma abbiamo cercato di indicare percorsi per individuare i segni dei tempi e provocare ulteriori riflessioni che possano in qualche modo rimettere in questione l'attuale predicazione e insegnamento nell'Ordine e nella Chiesa.

Il lavoro di gruppo è stato talvolta faticoso, ci si è dovuti confrontare con le differenze linguistiche: il comunicare tra di noi in varie lingue ha influito sulla qualità letteraria dei testi. Abbiamo tuttavia cercato di condurre, in fedeltà al carisma domenicano, una riflessione nel dialogo comunitario e non solo giustapponendo idee elaborate dai singoli.

I temi affrontati sono: 1. **La salvaguardia del creato come nuova frontiera**; 2. **Identità, soggettività, corporeità**; 3. **La comunità**; 4. **Migranti in Europa**; 5. **L'esperienza di Dio in un contesto multireligioso**; 6. **Gli Ordini religiosi e la Chiesa**.

Sono questi innanzitutto luoghi di esperienza e di differenza di uomini e donne nel nostro tempo e sono temi oggetto di dibattito quotidiano e nei mass media. Proprio per questo, riteniamo non possano passare inosservati nella nostra predicazione e nel nostro lavoro di elaborazione teologica.

Nell'Ordine domenicano in questo 800° anniversario – occasione di ripensamento della propria storia e di sguardo al futuro – è stata sottolineata la creatività particolare di alcuni momenti della sua storia. Sono stati i passaggi nei quali si è attuata una circolarità feconda tra il coinvolgimento diretto in situazioni di vita ed una riflessione teologica che si è lasciata interrogare dalle inquietudini del tempo. È quanto è avvenuto alle origini, con l'opera di Domenico, e subito dopo con Alberto Magno e Tommaso d'Aquino. Poi nel XVI secolo quando l'esperienza dei missionari nel nuovo mondo si è incontrata con la riflessione dei teologi di Salamanca che inaugurarono un pensiero nuovo sui diritti dei popoli e sul senso dell'evangelizzazione. Più vicino a noi nel corso del XX secolo questo movimento si è attuato nel decisivo contributo dei nostri confratelli, in particolare Marie-Dominique Chenu e Yves Congar al Concilio Vaticano II e in coloro che hanno continuato il servizio teologico al popolo di Dio nella recezione del Concilio.

L'Ordine invita ad una costante concretizzazione di questo stile. Si parla oggi del “processo di Salamanca”, un processo in cui coniugare insieme, in un confronto a più voci, esperienze concrete e riflessione teologica non semplicemente orientata all'affermazione di linee di principio, ma pronta ad accogliere l'inaudito di un pensiero che non fonda se stesso ma si lascia continuamente fecondare “dall'incarnazione in atto”.

Scopo del nostro lavoro non è quindi offrire un discorso chiuso e ben delineato, quanto piuttosto fornire spunti di analisi, suggerire elementi per giudicare e individuare tracce di riflessione teologica in vista di scelte operative e di un impegno nella prassi. Abbiamo seguito così la scansione tripartita del vedere - giudicare (*status questionis* e considerazioni teologiche) - agire nel tentativo di cogliere le sfide del tempo presente per una teologia segnata da uno stile pastorale.

I testi di questo documento inizialmente erano stati elaborati in vista di proporre un contributo di riflessione teologica al capitolo generale tenutosi a Bologna nel luglio 2016, utilizzando perciò le tre lingue ufficiali del capitolo, inglese, francese e spagnolo. Abbiamo ritenuto opportuno aggiungere ora la traduzione italiana e curare questa edizione che raccoglie insieme le diverse versioni per un uso diffuso a livello internazionale.

“Linee di frattura” è un piccolo sasso gettato nello stagno e speriamo davvero che molti altri sappiano raccogliere la sfida ampliando ed arricchendo la riflessione alla luce della loro esperienza.